

Distretto, torna la fiducia

L'indagine congiunturale rivela però anche fragilità sul fronte della redditività

Un'iniezione di fiducia per il distretto. L'indagine congiunturale sull'andamento produttivo del primo semestre 2011 - realizzata dalla Camera di Commercio di Prato e dall'Unione Industriale, in collaborazione con Cna e Confartigiano, intervistando circa 500 imprenditori dei settori tessile, abbigliamento e meccano tessile - parla di un clima di opinione positivo, tanto che il saldo della percentuale di imprenditori "ottimisti" e "pessimisti" per la prima volta dal 2001 si riporta in campo positivo (+27%). Rispetto agli umori dell'anno scorso, in particolare, la metà degli imprenditori afferma che le prospettive sono migliorate.

Un dato positivo che si inserisce in un contesto ancora difficile. Gli stessi imprenditori suggeriscono cautela nel giudicare il recupero come strutturale. Le migliori performance dei primi mesi del 2011 vanno lette anche alla luce della necessità di ricostituire le scorte nel corso del 2010 e alla sovrapposta tendenza all'anticipo degli ordini, dovuta a sua volta all'impennata del costo delle materie prime iniziato ad agosto 2010.

"La situazione, benché rasserenata dopo un lungo periodo di recessione, presenta ancora contorni incerti – spiega Carlo Longo, presidente della Camera di Commercio di Prato – Gli ordini sono ripresi, ma i margini di profitto sono ancora bassi. Mentre l'aumento del prezzo delle materie prime è chiaramente di origine speculativa".

La situazione occupazionale si conserva invece sostanzialmente stabile rispetto al 2010, con qualche timido segno positivo nel primo semestre 2011

"Il mercato del lavoro è contraddistinto da una certa rigidità, in fase di ridimensionamento, certo, ma anche in fase di crescita – afferma Vincenzo Cangilioli, vice presidente di Unione industriali pratesi – E' comunque importante tornare a reinvestire in termini di risorse umane".

Si sono registrati finalmente segnali positivi per il conto terzi, anche se permangono diffuse condizioni di sofferenza e precarietà. Infatti, se da un lato le aspettative per il 2011 riflettono un significativo miglioramento del grado di fiducia per il 40% degli imprenditori conto terzi, la chiusura del secondo semestre 2010 mantiene la tendenza negativa alla bassa redditività.

"Ci rincuora l'inversione di tendenza, intravedere finalmente segnali positivi per le lavorazioni conto terzi – commenta Roberto Fabbri, presidente provinciale Cna Federmoda – Preoccupa tuttavia la scarsa redditività. Solo il 3,8% degli intervistati rispetto a questo aspetto ha espresso un giudizio positivo".

"Ci auguriamo che grazie a questa nuovo impulso di fiducia, si possa tornare a reinvestire – commenta Moreno Vignolini, vice presidente Confartigianato – E rafforzare in questo modo l'immagine di Prato come distretto produttivo orientato alla qualità".

N° 53 del 11/07/2011

La congiuntura a Prato

N. 33 – giugno 2011

Indagine realizzata da C.C.I.A.A. Prato e Unione Industriale Pratese
in collaborazione con CNA Artigianato Pratese e Confartigianato Prato

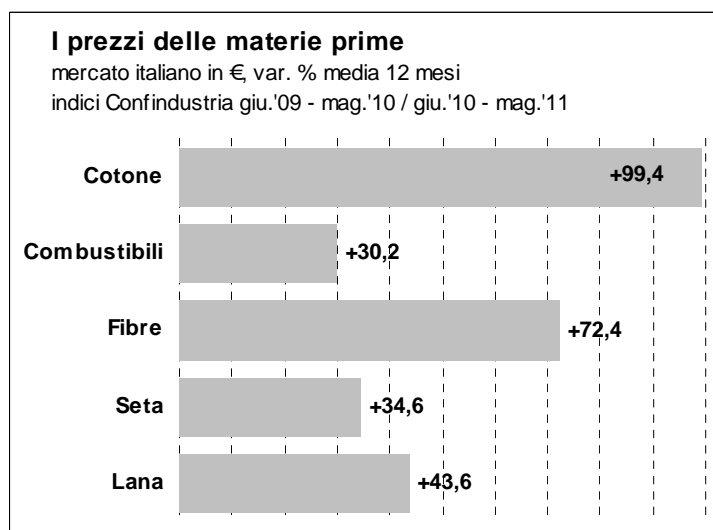
Il quadro generale

Pur con andamento non uniforme, il **2011** ha visto una **prosecuzione della ripresa dell'attività manifatturiera in Italia**. In ogni caso **resta molto lontano** – siamo sotto ancora del 16% - **il livello toccato dall'indice della produzione industriale prima dell'esplosione della recessione**.

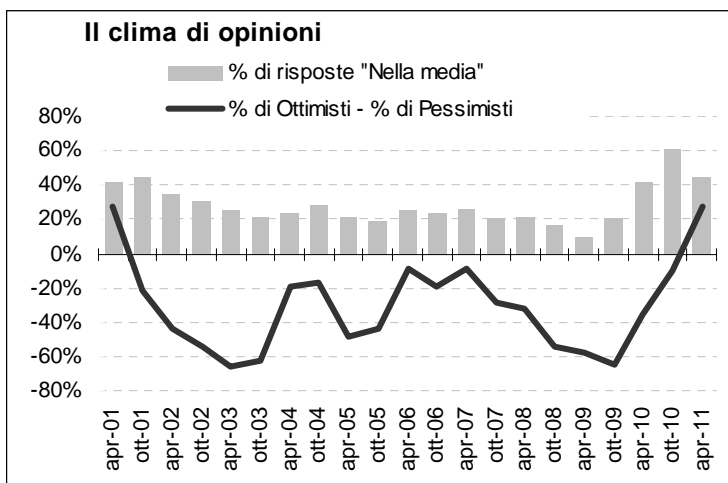
Sulle **possibilità di mantenimento di un buon ritmo di recupero** nei Paesi avanzati si addensano le nubi di **squilibri macroeconomici** che, a partire dai deficit dei bilanci pubblici (con manifestazioni pericolosamente estreme come quelle della Grecia), devono ancora essere risolti e pongono **dubbi** sulle reali possibilità di **alimentare il ciclo dell'occupazione**, del potere di acquisto delle famiglie e quindi delle vendite delle imprese.

Per quanto riguarda l'attività produttiva nel **Tessile**, alla spinta riconducibile alla **necessità di ricostituire le scorte** nel corso del 2010 si è sovrapposta una **tendenza all'anticipo degli ordini** che ha fornito una **accelerazione anche alle performance dei primi mesi del 2011**.

Al di là delle naturali **differenze tra settori connesse alle tendenze moda**, c'è da capire **se il recupero sarà duraturo e quanto dei margini risulterà eroso dall'enorme aumento dei prezzi delle materie prime** verificatosi negli ultimi dieci mesi.



Il clima di opinioni nel distretto pratese



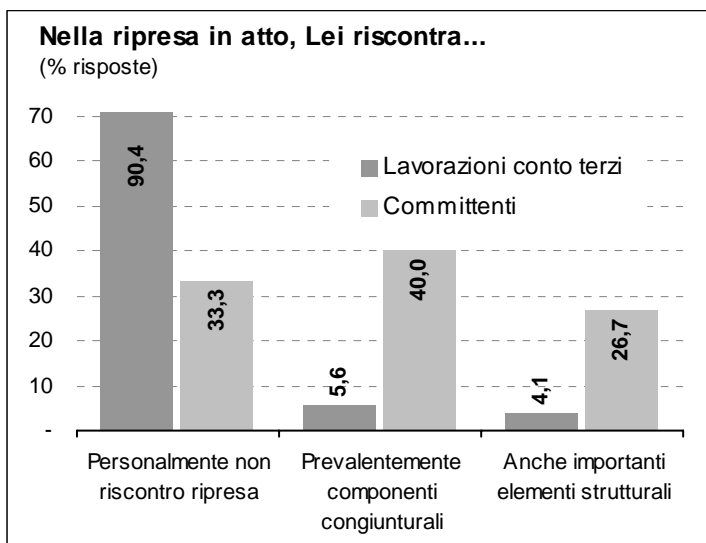
L'indicatore riferito al **clima di opinioni** degli operatori del distretto – nell'indagine effettuata a maggio 2011 intervistando 322 imprenditori dei settori tessile, abbigliamento e meccanotessile per l'andamento produttivo del **primo semestre 2011 – prosegue il recupero iniziato ad aprile 2010**. Il saldo della percentuale di "ottimisti" (imprenditori che prevedono un andamento della propria impresa nei prossimi mesi "buono" o "ottimo") meno la percentuale di "pessimisti" **si riporta in campo positivo (+27%)** dopo 11 anni di ristrutturazione dell'industria tessile accompagnati da un clima di opinioni più

o meno marcatamente pessimista.

Anche a Prato rimane però da vedere **quanto del recupero sia strutturale**: gli imprenditori stessi suggeriscono di usare **cautela** in proposito.

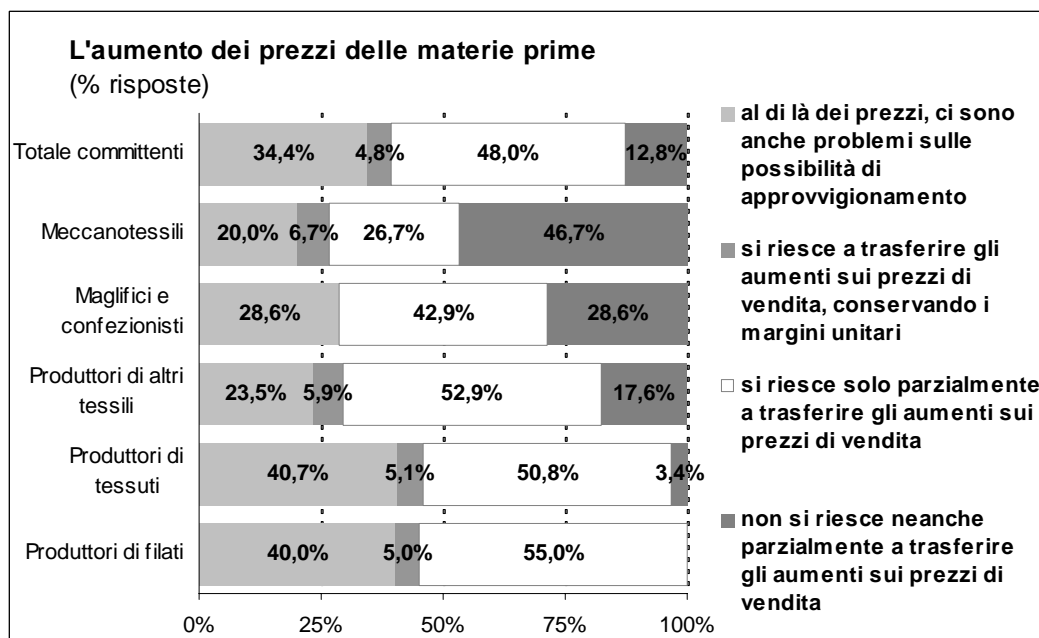
Sulla **natura del miglioramento in corso** prevale infatti lo scetticismo fra i terzisti (il 90,4% dei quali dice che **“non c’è ripresa”**), mentre il 40% dei committenti afferma che si tratta di un **fenomeno prevalentemente congiunturale**. Soltanto il **26,7% dei committenti pensa che siano presenti anche importanti elementi strutturali**.

Secondo l’opinione di questi ultimi, tra gli elementi che potrebbero aver determinato il riorientamento degli ordini, assegnando un voto a un elenco di possibili cause, le risposte sono state, in ordine decrescente di peso: la ricerca di un **maggior livello di servizio** da parte dei clienti (tempi di produzione e consegna, piccole quantità, problem solving...); la ricerca di una **maggiore affidabilità del prodotto** da parte dei clienti; in misura molto minore viene indicato un **maggior assorbimento delle produzioni dei nuovi competitori sui mercati interni**; mentre viene percepita come **scarsamente importante la ridefinizione competitiva dell’offerta da parte dei produttori pratici**.



I prezzi delle materie prime

Tra le incognite più rilevanti che gravano sulla ripresa in corso c’è l’aumento vertiginoso dei **prezzi delle materie prime tessili** iniziato ad agosto 2010, abbinato anche a **difficoltà di approvvigionamento**.



Il 61,2% dei committenti intervistati ritiene che la causa del **rush** dei prezzi sia di **origine speculativa**, mentre la parte restante che esso sia dovuto a una **crescita della domanda non seguita da adeguamento dell’offerta**.

Le problematiche indotte dal rincaro delle materie

prime sono differenziate fra i settori produttivi (grafico) e riflettono sia l’andamento del comparto, sia la natura dei materiali prevalentemente utilizzati.

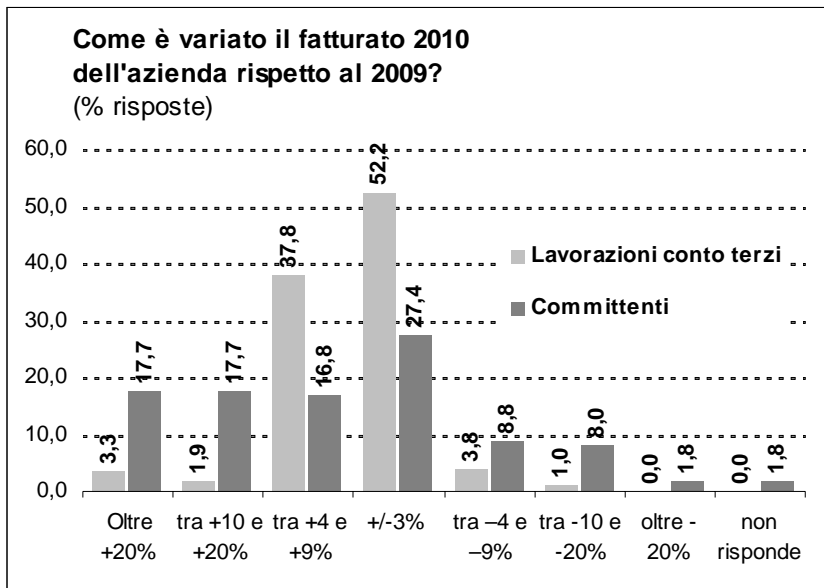
Quasi la metà dei produttori di macchine tessili **non riesce a imporre ritocchi ai listini prezzi**, i produttori di filati, tessuti e altri tessili riescono a scaricare i rincari sul prodotto solo parzialmente e incontrano **notevoli problemi di reperimento delle commodities** (lane, ma anche altre materie

prime). Il 47,3% degli operatori finali sostiene che **nei prossimi mesi prevarrà l'incertezza nell'andamento dei prezzi delle materie prime**, il 20,4% prevede una stabilizzazione sui livelli attuali (elevati), e il 17,2% ritiene che i prezzi aumenteranno ancora. Soltanto il 15,1% dei committenti pensa che essi siano destinati a diminuire.

La chiusura del 2010

La chiusura del 2010 è stata percepita come la **meno peggio degli ultimi anni**. Per la prima volta dal 2004 il saldo di chiusure positive supera anche se di poco (+0,9%) quello delle chiusure negative: un anno e mezzo fa il medesimo saldo toccava il record opposto (-62,7%); oggi quasi il 90% delle imprese terziste e il 48,7% dei produttori dichiara di aver chiuso il semestre "nella media".

In termini di andamento di **quantità e margini, nella chiusura del 2010** i dati raccolti evidenziano **una forbice a forte svantaggio della redditività** che ritroviamo anche nelle previsioni per il primo semestre 2011; causata *in primis* dall'aumento dei prezzi delle *commodities*, ma anche "ereditata" dalla perdita di competitività che ha ridotto progressivamente i guadagni degli imprenditori pratesi negli ultimi anni.

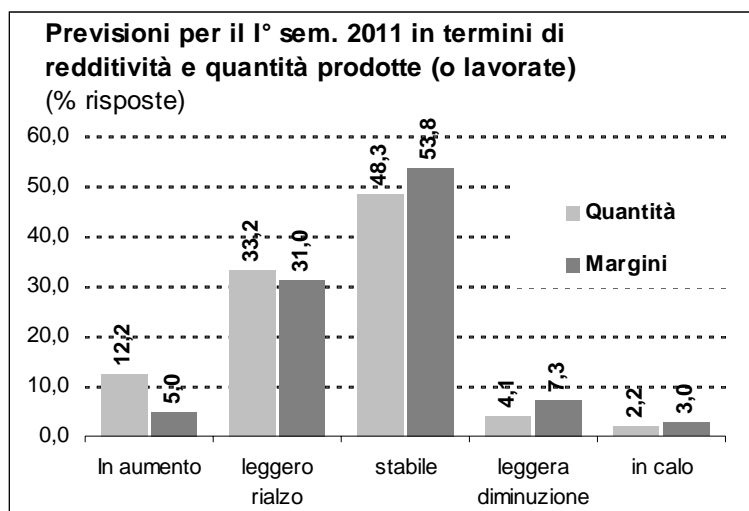


Il 52,8% dei committenti e il 43,1% dei terzisti dichiarano comunque di aver aumentato nel 2010 il fatturato in maniera più o meno marcata rispetto al 2009.

I dati relativi al consuntivo dell'anno trovano riscontro **nell'andamento delle esportazioni**. Il 2010 si è concluso con un aumento del +17,5% dell'export manifatturiero provinciale in valori rispetto al 2009, mentre a livello di settori la provincia di Prato ha aumentato nel 2010 del +29,5% l'export di filati per maglieria, del +5,4% quello di tessuti, del +20,5% i prodotti tessili diversi, del +30,3% quello di maglieria e confezioni (dato questo che comprende anche il pronto moda cinese).

Il primo semestre del 2011 e le previsioni

Pur immersi tuttora in un contesto difficile, in questa prima parte del 2011 **circa la metà degli operatori prevede di chiudere il semestre in maniera stabile** rispetto



allo stesso periodo del 2010 sia per quanto riguarda le quantità lavorate o vendute sia in termini di margini di profitto; **un terzo** delle imprese chiuderà in **leggero rialzo**; mentre al 12,2% di risposte "in aumento" delle quantità lavorate si abbina il 5,0% per i margini. Le previsioni negative costituiscono un'esigua minoranza delle risposte (grafico).

Il progresso del clima di opinioni complessivo emerge dal confronto tra gli umori dell'anno scorso e gli attuali: **la metà degli imprenditori afferma**

che le prospettive sono migliorate e il 45,7% ritiene che non siano cambiate rispetto al 2010, che non è stato un anno negativo.

La prosecuzione del recupero del tessile a Prato nel 2011 è registrata anche dagli indicatori indiretti della produzione (grafico) e dall'export del primo trimestre 2011.

Le esportazioni in valori della provincia di Prato nel primo trimestre 2011 sono aumentate in totale del +9,9% rispetto allo stesso periodo del 2010. A livello dei singoli settori sono aumentate del

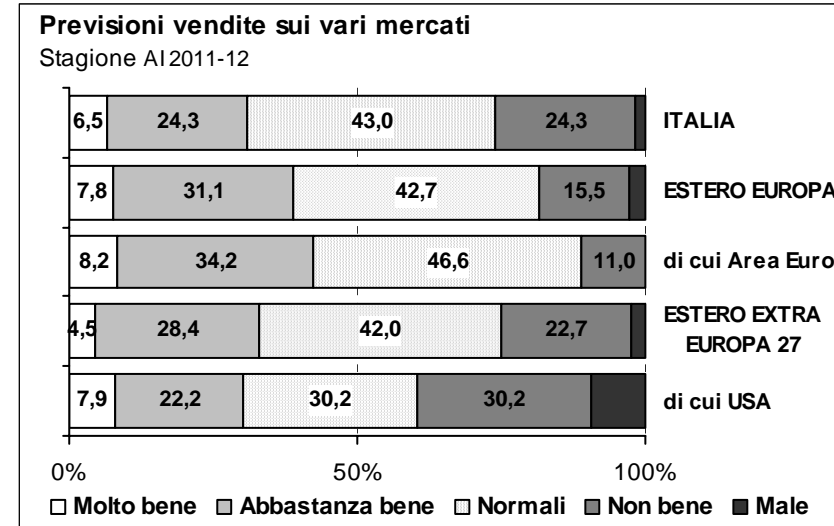
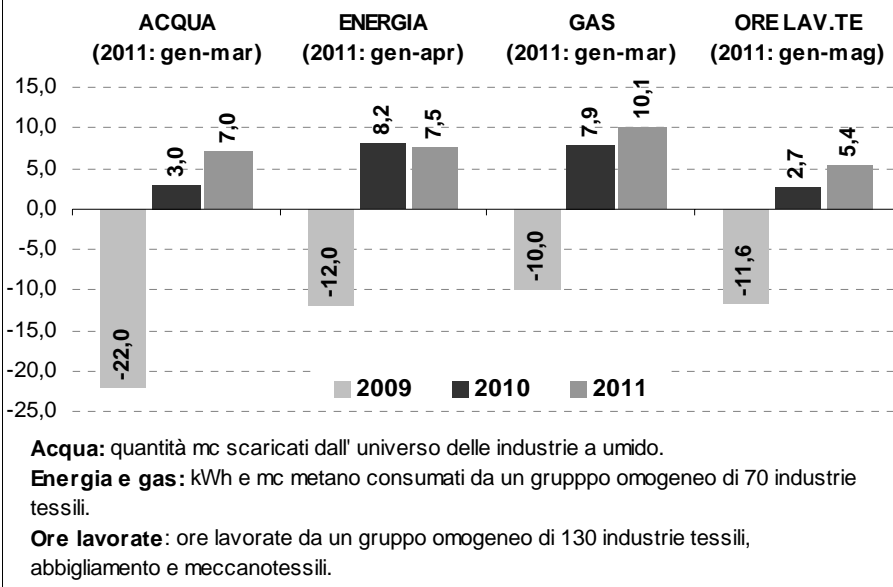
26,5% per fibre e filati, +16,0% i tessuti ortogonali, +13,4% gli altri prodotti tessili, +9,7% la maglieria, +22,1% l'abbigliamento. Rallenta invece l'export della meccanica (-0,3%).

Secondo le indicazioni sin qui raccolte, la ripresa sembra tuttavia decelerare nel 2° trimestre 2011.

Nelle ore lavorate del consueto panel, la progressione mensile segna un picco di attività nel primo trimestre del 2011 e una stabilizzazione dei livelli a partire da marzo.

Anche i consumi di energia elettrica seguono il medesimo andamento, con un rallentamento a partire da marzo fino a maggio.

Andamento degli indicatori indiretti delle produzioni distrettuali pratesi dal 2009 al 2011
(Var.% tend.li cumulate)



Il miglioramento in corso si riflette in ogni caso nelle previsioni di vendita dei committenti sui vari mercati, dove, dopo due anni di dominio della percentuale di risposte pessimiste, si riaffermano ampie quote di previsioni di vendita "normali" e positive. La zona "positiva" si attesta al 30,8% per l'Italia, 38,9% per l'Europa (ci sono il 42,4% di previsioni di vendita favorevoli per la zona Euro) e al 30,1% per gli USA.

Per il mercato italiano ed europeo le previsioni di "normalità" si sono finalmente ristabilite a quota 43% e per l'extra Europa al 42%; gli Stati Uniti sono quelli con le aspettative relativamente peggiori al 30,2%.

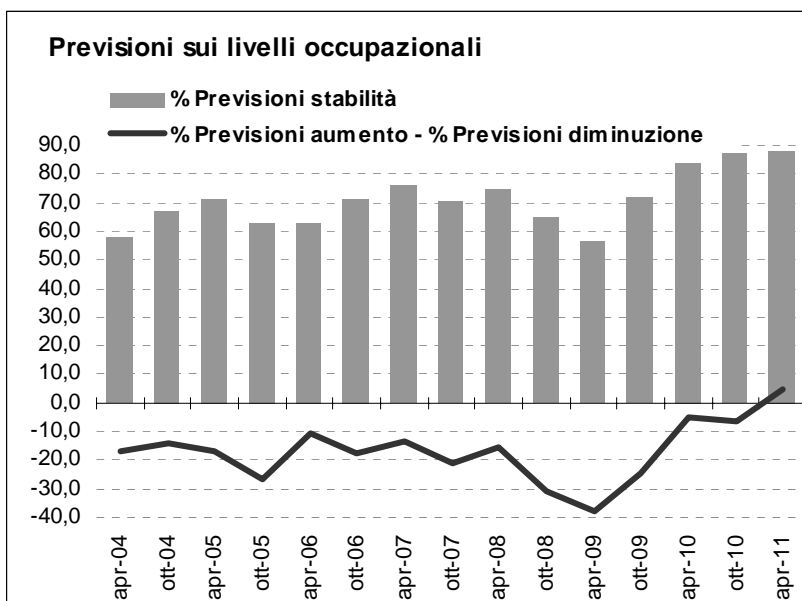
L'occupazione

Le previsioni sui livelli occupazionali del primo semestre 2011 nelle imprese del campione, toccato il picco negativo nell'indagine di aprile 2009 (-38% il saldo allora registrato tra la percentuale di previsione di aumento degli organici meno quella delle previsioni di diminuzione), migliorano fino a portare il saldo (di ben poco) per la prima volta sopra lo zero. Le previsioni di stabilità si sono attestate tra l'80% e il 90% già dall'inizio del 2010.

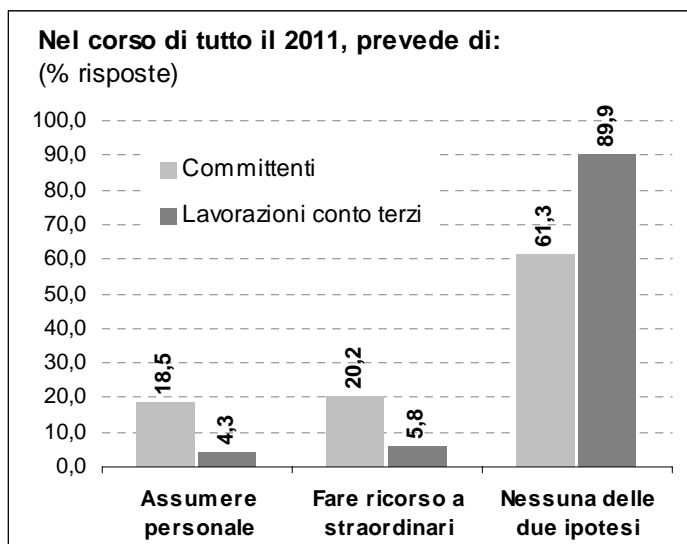
Il timido segno positivo nel restante delle risposte, in questa prima parte dell'anno che ormai volge al termine, è tuttavia **confortante**.

Le **previsioni** degli operatori per l'anno **2011**, se saranno confermate dai fatti, denotano una possibile rinnovata dinamicità nel mercato del lavoro nell'industria tessile.

Il **18,5%** delle aziende committenti si dichiarano intenzionate ad assumere nel corso dell'anno, mentre, come vedremo a breve, la situazione appare un po' più incerta presso le aziende del contoterzi.



Le assunzioni, precisano gli imprenditori, sono rese necessarie nel **40,9%** dei casi per far fronte a picchi di attività produttiva, per il **29,5%** allo sviluppo e alla crescita dell'azienda, oppure per sostituire definitivamente (**18,2%**) o temporaneamente (**11,4%**) lavoratori dimissionari o in malattia. Le figure professionali richieste sono principalmente operai specializzati (**37,0%**) e tecnici di processo e prodotto (**24,1%**); seguono il **18,5%** operai generici e il **14,8%** impiegati commerciali.



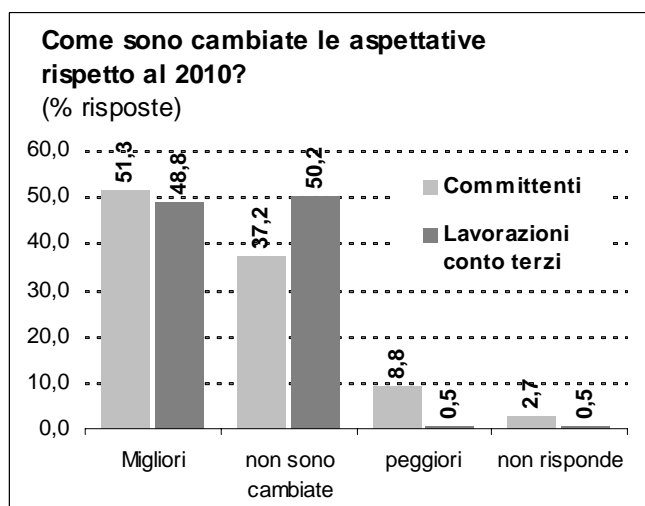
La situazione delle lavorazioni conto terzi

Dopo una serie interminabile di rilevazioni negative, che hanno, a più riprese, fotografato una situazione del Distretto al limite del collasso, finalmente in questa occasione è stato possibile **intravedere qualche lieve segnale positivo**, anche se

tra le lavorazioni terziste **permangono diffuse condizioni di sofferenza e precarietà**.

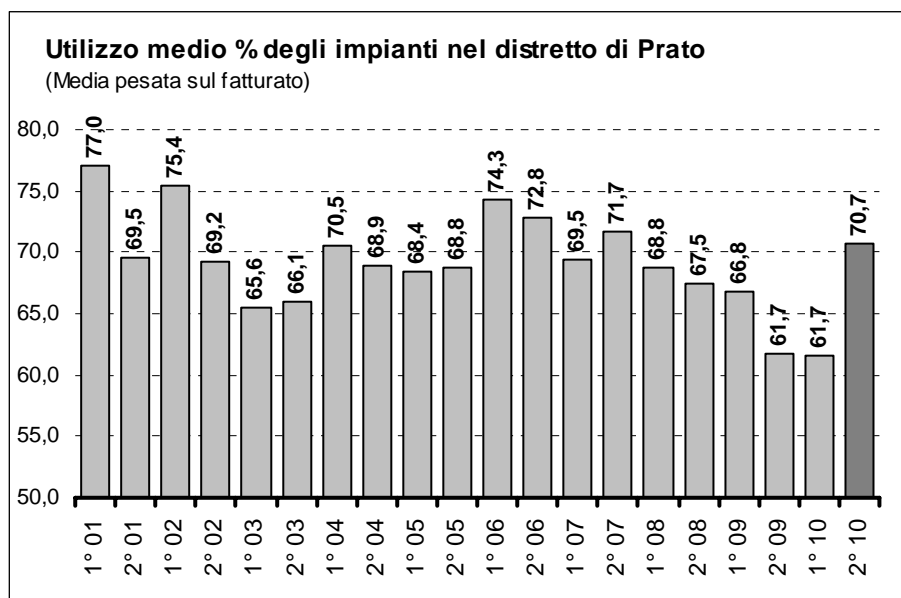
Infatti, se da un lato le **aspettative per il 2011** riflettono un **significativo miglioramento del grado di fiducia** (circa il **40%** degli operatori conto terzi prevede di conseguire un certo recupero delle quantità lavorate e dei margini), **la chiusura del 2° semestre 2010** ha confermato la tendenza degli ultimi anni con il **prevalere di indicazioni negative** tanto in termini di **quantità lavorate** quanto, soprattutto, in termini di **redditività**. Riguardo a quest'ultimo aspetto, infatti, il **12,9%** degli intervistati ha dichiarato di aver chiuso la stagione "non bene/male" e solo il **3,8%** ha espresso un giudizio positivo.

Oggi, come dicevamo poc'anzi, **lo scenario generale sembrerebbe essere almeno in parte cambiato** alla luce del fatto che il **48,8%** degli intervistati ha dichiarato, per il 1°



semestre 2011, di **avere aspettative comunque migliori rispetto all'anno scorso**. Questo mutamento di scenario, inoltre, appare sostanzialmente confermato anche dal confronto tra le indicazioni raccolte nel corso della presente indagine e le valutazioni formulate dagli imprenditori ad aprile-maggio 2010. Riguardo all'andamento delle lavorazioni per il semestre di riferimento, infatti, la **quota di giudizi negativi si è notevolmente ridotta** (da 51,6% all'attuale 11,5%), mentre, di riflesso, la **porzione di operatori che ha espresso una valutazione in complesso positiva è salita dal 6,7% al 40,7%**.

Per quanto riguarda l'**occupazione**, il dato riferito alle aziende terziste continua a **riflettere il prevalere di condizioni di relativa stabilità**. Il 93,3% degli intervistati, infatti, dichiara di non avere in programma variazioni degli organici e solo un 4,8% sembrerebbe intenzionato ad



assumere nuovo personale nel corso del 2011. In generale, comunque, occorre prendere atto di una **situazione molto eterogenea tra i diversi segmenti della filiera**, con comparti sostanzialmente fermi sotto il profilo degli andamenti occupazionali (roccature, torciture, maglifici) e altri più dinamici (filature e rifiniture industriali *in primis*).

Capitolo finale quello riservato al **grado di**

utilizzo degli impianti che, per la prima volta dal 2007, **torna nuovamente a superare la soglia del 70%**. Il dato sembrerebbe dunque confermare l'incremento del livello di ordini all'interno della filiera anche se, come di consueto, non è possibile trascurare l'effetto prodotto sul grado di utilizzo degli impianti dalla progressiva diminuzione della capacità produttiva generale del Distretto.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Prato
Servizio Studi
Via Valentini, 14 – 59100 PRATO
Tel. 0574.612754 – Fax 0574.612834 – mail studi@po.camcom.it
www.po.camcom.it